

Corzoneso-Casserio**Leonilda e Roberto: cronaca di un incontro**

di Antonio Mariotti

Con un po' di fantasia, ma neanche troppa, si potrebbe immaginare un casuale incontro tra Leonilda Prato (1875-1958) e Roberto Donetta (1865-1932) tra la folla disordinata e vociante di uno dei tanti mercati che si tenevano ad inizio Novecento nelle città e nei villaggi del Nord Italia e della Confederazione. Immaginiamo Leonilda al lavoro di fronte al suo fondale, che altro non era che una coperta scura dove aveva ricamato a mano in bianco la scritta «Fotografia Prato», mentre cerca di mettere in posa una famiglia con quattro figli piccoli che non ne vogliono sapere di stare fermi in mezzo a tutta quell'agitazione. Qualche passo più in là, ecco il marito Leopoldo che delizia grandi e piccini con le sue arie suadenti alla fisarmonica. E immaginiamo Donetta che, con le scarpe e il cappello impolverati, il fazzoletto stretto al collo e a tracolla la cassa delle sementi da una parte e quella con l'apparecchio fotografico dall'altra, arriva in paese come sempre in ritardo, perché sul sentiero ha incontrato qualcuno che lo ha pregato di fargli il ritratto con lo sfondo della cascata, e lui non ha saputo dire di no, anche se sa bene che quello lì i soldi per pagarlo non li ha mai. Sicuramente Roberto avrebbe osservato con un certo sospetto Leonilda, soprattutto perché si trattava di una donna e per lui le donne non erano destinate a lavori di questo genere. Il sospetto si sarebbe però presto mutato in curiosità, poiché quella fotografa ambulante - in apparenza dolce ma molto decisa - riusciva a «domare» i suoi soggetti con le armi della gentilezza e della pervicacia, senza ricorrere a quelle sfuriate improvvise e violente che terrorizzavano soprattutto i bambini in posa davanti all'obiettivo di Donetta.



Chissà se, dopo questa fase di studio, il burbero bleniese si sarebbe ulteriormente avvicinato alla giovane piemontese e, approfittando di una pausa tra uno scatto e l'altro,

avrebbe osato interpellarla presentandosi come un suo collega. E chissà se Leonilda, dopo qualche esitazione, non gli avrebbe mostrato la sua copia sgualcita e macchiata di acidi del «Manuale pratico e Ricettario di fotografia» del professor Rodolfo Namias, edito «per cura del periodico Il Progresso Fotografico», che custodiva come un tesoro in fondo al suo baule. Un incontro del genere, ricco di novità per entrambi, avrebbe poi meritato di essere festeggiato a lungo, tra brindisi di vinello rancido rimediato sul posto e balli e canti sottolineati dalle «sviolinate» del buon Leopoldo. Finché il mattino dopo, all'alba, tutti si sarebbero rimessi in marcia, per la stessa strada o per strade diverse, verso il prossimo mercato o la prossima festa patronale.

È quasi certo che questo incontro non sia mai avvenuto. E questa mostra vorrebbe essere l'occasione, oltre un secolo più tardi, per permettere uno scambio non più tra le personalità di Leonilda Prato e di Roberto Donetta, ma tra le loro opere. Da una parte, era quindi fondamentale che i frequentatori abituali della Casa Rotonda - che ben conoscono lo stile di colui che l'abitò nei suoi ultimi anni di vita - potessero scoprire almeno superficialmente la produzione di Leonilda Prato, sorprendendosi a commentare parallelismi e divergenze sia tra il modo di lavorare dei due fotografi sia tra i soggetti che hanno immortalato. Per questo, al pianterreno si possono ammirare una ventina abbondante di immagini che prendono in considerazione i generi fondamentali presenti nell'archivio di Leonilda, quasi tutti legati al ritratto: singolo, di coppia, di famiglia o di gruppo. Al primo piano, invece, il confronto tra i due fotografi si fa diretto, all'interno della dozzina di coppie di immagini proposte. Un paragone dal quale emergono similitudini non solo a livello di inquadrature e di «posa» dei soggetti, ma anche di atteggiamento, di abbigliamento e di contesto sociale. Una vicinanza che, se si fosse approfondita ulteriormente la ricerca, avrebbe probabilmente portato ad individuare un «doppio» firmato Donetta per ogni foto di Leonilda e viceversa. Quasi che quell'immaginario incontro tra i due avesse davvero avuto luogo.

Foto per gentile concessione della Fondazione Archivio Donetta